

UNA GRANDE FEDE



Rifletteremo sul tema della fede, su cosa significa avere una grande fede. Ci sono solo due persone la cui fede fu definita grande da Gesù, e nessuna delle due era ebrea: erano un centurione romano e una donna cananea. Il centurione romano di Capernaum amava Dio, era rimasto colpito dalla religione ebraica, ed aveva addirittura costruito la sinagoga. Nonostante la formalità con cui i Giudei vivevano la loro religione, questo centurione vide la superiorità della religione ebraica.

Nella versione di Luca, troviamo scritto che, prima di andare personalmente da Gesù, il centurione romano inviò degli anziani dei Giudei perché andassero da Gesù (vedi **Luca 7:1-3**); essi chiesero a Gesù di intervenire dando come motivazione il fatto che aveva costruito la loro sinagoga. Dissero: *“Egli merita che tu gli conceda questo, perché egli ama la nostra nazione, ed è stato lui a costruirci la sinagoga”* (**Luca 7:4-5**).

Da questo particolare si comprende che i Giudei avevano in mente un’immagine di un Dio che infliggeva la malattia o guariva dalla malattia in base ai meriti delle persone. Pensavano che il centurione meritasse l’intervento di Dio in base alle sue opere.

Ancora oggi molte persone pensano che devono meritarsi il perdono o le benedizioni di Dio. Dio non interviene in nostro favore perché lo meritiamo, non ci benedice perché lo meritiamo, ma perché Egli è buono. Alla fine il centurione stesso si presentò davanti a Gesù. Leggiamolo dal vangelo di Matteo.



Matteo 8:5-9

Quando si presentò a Gesù, il centurione non elencò le sue buone opere come motivo per ricevere l’aiuto richiesto, ma esprime solo il suo bisogno. Riconobbe la sua indegnità davanti a Gesù e non si vedeva degno di ricevere qualcosa da Lui. Evidentemente il centurione credeva che Gesù fosse il Figlio di Dio: andò incontro a Lui perché non si riteneva degno di ospitare Gesù in casa sua.

Si avvicinò con umiltà e riverenza a Gesù, come a Qualcuno a lui superiore. Perché andò a Lui se non si riteneva degno di ricevere qualcosa da Lui? Troveresti il coraggio di andare dal tuo datore di lavoro a chiedere qualcosa che sai di non meritare? Troveresti il coraggio di andare a chiedere un favore a una persona superiore a te e in grado di farti il favore di cui hai bisogno solo se confidi nella bontà di quella persona.

Il centurione aveva fiducia nella compassione di Gesù; sapeva che anche se non meritava niente da Lui, Gesù avrebbe agito perché è misericordioso.

Il centurione esprime fede nella potenza di Gesù di guarire il servo anche se non fosse andato da casa sua, ma solo dicendo una parola da lontano. Sapeva che non c’era bisogno della presenza fisica di Gesù in casa sua per ottenere la guarigione desiderata. Le parole del centurione rivelano che credeva che Gesù fosse il Figlio di Dio, Colui al quale la malattia era sottoposta come a lui erano sottoposti degli uomini che seguivano i suoi ordini. Sapeva che se Gesù avesse pronunciato anche una parola da lontano, la malattia avrebbe seguito l’ordine del Creatore dell’universo.



Matteo 8:10,13

Gesù disse che il centurione aveva una grande fede, che non aveva mai visto in Israele. Il servo fu guarito immediatamente secondo la grande fede del centurione. Ritorneremo su questo episodio dopo aver analizzato la seconda storia. Vedremo quali tratti avevano in comune il centurione romano e la donna siro-fenicia.



Matteo 15:22-27

La donna andò da Gesù dicendo: *“Abbi pietà di me, Signore, Figlio di Davide!”*. Anche questa donna, come il centurione, credeva che Gesù fosse il Figlio di Dio e si avvicinò a Lui come a Qualcuno di superiore, senza pensare di meritare nulla dalla Sua mano, ma confidando nella Sua misericordia.

Gesù rispose come i discepoli avrebbero risposto, anche se nel definire i pagani cagnolini mostrò una tenerezza che gli Ebrei non mostravano; Gesù trattò la donna in questo modo sapendo che la sua fede si sarebbe aggrappata a Lui senza lasciarlo andare prima di aver ricevuto ciò che chiedeva.

Se le avesse risposto subito, la fede della donna non avrebbe brillato come invece fece alla fine, perseverando anche dopo un apparente rifiuto di Gesù.

La seconda volta la donna disse: *“Signore, aiutami!”*. Come il centurione, anche la donna aveva piena fiducia nel potere di Gesù di guarire.

Quando Gesù disse che non si getta il pane dei figli ai cagnolini, la donna non rifiutò di essere identificata come cagnolino, ma fece appello alla Sua immensa misericordia. Come un padrone si ricorda anche del suo cagnolino, confidava che Gesù potesse benedire anche lei, sebbene non fosse parte del popolo di Israele.

La donna chiese con perseveranza non perché pensava di meritare qualcosa da Gesù, ma perché certa che Gesù avrebbe avuto misericordia di lei e di sua figlia.



Matteo 15:28

Gesù le disse che la sua fede era grande. Come nel caso del servo del centurione, anche la figlia della donna fu guarita in quell'istante.

Riassumendo, chi ha grande fede dipende dalla misericordia di Gesù e non da come si sente; infatti sia il centurione romano, sia la donna cananea avevano ragioni per pensare che non sarebbero stati accolti da Gesù, in quanto appartenevano a categorie disprezzate dai Giudei. Decisero di non agire in base ai loro sentimenti, ma andarono da Gesù.

Chi ha grande fede è consapevole della sua indegnità, sa di non meritare nulla da Gesù, ma va a Lui confidando nella Sua misericordia; non va a Gesù presentando ciò che fa per reclamare in cambio ciò che gli spetta, ma semplicemente ammettendo il proprio bisogno.

Entrambi andarono da Gesù per chiedere un miracolo, cioè qualcosa che non potevano fare da loro stessi; non rimasero a casa a piangere sulle loro situazioni, ma andarono da Gesù credendo che Egli avesse il potere di guarire e la volontà di farlo.

Chi ha grande fede non si ferma davanti a ciò che è umanamente impossibile, ma va a Gesù per chiedergli di intervenire con la Sua potenza. Gesù disse: *“Questo è impossibile agli uomini, ma non a Dio, perché ogni cosa è possibile a Dio”* (**Marco 10:27**). *“Perciò vi dico: tutte le cose che domandate pregando, credete di riceverle e le otterrete”* (**Marco 11:24**).

Perciò, chi ha grande fede crede che Dio possa fare per lui ciò che non può fare per sé stesso. Per esempio, quando sei in ansia o preoccupato per una situazione, vai con fede a Gesù, credendo che possa darti pace e riceverai la pace.

Il centurione e la donna cananea chiesero guarigione senza che il malato fosse presente; credevano nel potere della parola di Gesù. Chi ha grande fede crede che Gesù sia in grado di cambiare le cose tramite la Sua parola; a Gesù basta solo pronunciare una parola per guarire, liberare, incoraggiare o salvare un'anima. La Parola di Dio che abbiamo tra le mani ha il potere del Dio onnipotente, il potere che Dio ha usato per creare.



Luca 17:5-6

I discepoli chiesero a Gesù di aumentare la loro fede. Gesù rispose con l'immagine del granel di senape. Gesù non intendeva parlare della quantità della fede, ma della qualità della fede; non voleva dire che i discepoli non avevano nemmeno un briciolo di fede. Il seme della senape è il più piccolo ma cresce fino a diventare il più grande degli arbusti (vedi **Matteo 13:31-32**).

Il principio vitale è nel piccolo seme e la stessa vita che c'è nel seme c'è anche nell'albero. Così, la fede è sempre della stessa qualità, dall'inizio alla fine della vita cristiana, è una fede che salva, è una fede che opera per amore (vedi **Galati 5:6**).

La fede che il ladrone sulla croce esercitò era la stessa fede che Paolo esercitò durante tutto il suo lungo percorso di fede. Solo che la fede di Paolo si era sviluppata nel tempo, ma il principio che animava i due era lo stesso.

La fede si deve appropriare delle promesse della Parola di Dio e così facendo cresce; cresce non nel senso che diventa diversa, di un'altra qualità, ma nel senso che, crescendo, confiderà in più promesse relative a più tentazioni o prove nelle quali prima cadeva.

Ciò che cresce è l'utilizzo che noi facciamo della fede; esercitiamo fede in situazioni nelle quali prima camminavamo nella carne.

Il senso delle parole di Gesù quindi non è: "Se aveste una fede piccola come un granel di senape, potreste dire a questo gelso...", ma piuttosto: "Se la vostra fede cresce come un granel di senape, allora potreste dire...".

Il granel di senape diventa un albero; così la fede genuina cresce costantemente. Se hai questo tipo di fede, una fede che cresce, Dio ti renderà in grado di ottenere cose che oggi ti sembrano impossibili (vedi **Matteo 17:20**); solo una fede che cresce costantemente, proprio come il granel di senape, arriverà a quel livello. Il dire al gelso di trapiantarsi in mare è proprio un esempio di cosa umanamente impossibile.

Se hai una fede che cresce nel tempo potrai diventare ciò che oggi ti sembra impossibile diventare o fare cose che oggi ti sembra impossibile arrivare a fare. Forse pensi che non diventerai mai una persona organizzata, disciplinata, paziente, temperante, mansueta, ma se la tua fede crescerà come un granel di senape crescerai a usare la fede in quelle tentazioni nelle quali oggi cadi ancora. Forse pensi che non riuscirai mai a sopportare tua suocera o a parlare di Gesù ai tuoi colleghi di lavoro così lontani da Dio ma, se la tua fede crescerà come un granel di senape cresce, arriverai a fare ciò che oggi ti sembra impossibile raggiungere.